

022014

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

VIETATO
RASSEGNA
DI FRONTE
AI PROBLEMI

reagiamo

ANNO I - N. 2 MARZO 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/40/2013; TAXE PARCUE; TASSA RISCOSSA; Bimestrale 2,50 euro

 **Città Nuova**
GRUPPO EDITORIALE

Dipendenze

Il coraggio di pensare con la propria testa e **chiedere aiuto**

FAMIGLIA

Genitori-figli: come muoversi tra voglia di libertà e bisogno di fiducia

Scuola

Passare dalla protesta alla proposta. **Cambiare** oggi si può

Foto: Igor Mojzes - Fotolia

Le sfide e il **coraggio**

Reagiamo! Sì, non vogliamo subire la vita, vogliamo prenderla in mano; non ci piace vivacchiare – come dice papa Francesco –, preferiamo darci da fare. Su questo numero affrontiamo argomenti che ci toccano da vicino: dipendenze, rapporti in famiglia, scuola, cyberbullismo.

Per noi sono sfide quotidiane: non sempre siamo attrezzati per vincerle, né abbiamo gli strumenti per affrontarle. Spesso ci troviamo da soli o ci chiudiamo in noi stessi, non sappiamo come aiutare qualche compagno che ne è vittima, ci sembra che il mondo sia contro di noi.

Scrivendo gli articoli, abbiamo contattato esperti, genitori, insegnanti. Abbiamo scoperto

che esistono vie d'uscita per ritrovare il **coraggio di pensare con la propria testa, decidere con la propria intelligenza, agire col proprio cuore.** Si può cambiare questo mondo che non sempre ci piace: basta iniziare da noi, basta iniziare noi.

Dice Tenzin Gyatso, autorità buddhista: «Se vuoi cambiare il mondo, prova prima a migliorare e a trasformare te stesso». Reagiamo, prima di tutto per vincere disimpegno, conformismo, voglia di stare comodi a vedere giocare la partita della vita.

E iniziamo noi essendo parte attiva in ogni situazione: a scuola, con gli amici, in Rete. **Facciamo il primo passo, con coraggio.** Passiamo dalla protesta alla proposta.

la redazione

teens@cittanuova.it



teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia
Tipografia: Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ufficio abbonamenti:
abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma:
n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n.5849 del 10/12/2001
Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Movimento dei Focolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti
Hanno collaborato a questo numero:
(Redazione ragazzi)

Marco D'Ercole, Francesco Gambale, Valeria Palladini, Cecilia Pietropaolo, Carlotta Raimondo, Chiara Tosti
(Tutor) Sara Felli, Daniele Fontana, Paula Luengo Kanacri, Luca e Letizia Magri, Mario Ponta

022014

- 2** Le sfide e il **coraggio**
- 3** Tante nazionalità in un **piccolo mondo**
- 4** Dipendenti dal **positivo**
- 6** **Pensa** con la tua **testa**
- 7** Sempre **connessi**
- 8** Un anno con **Francesco**
- 10** Fiducia è **ibertà?**
- 12** Dalla **protesta** alla **proposta**
- 13** **Kenya:** abbiamo scritto al **ministro**
- 14** Tra **fiction** e **realtà**
- 15** La mia fedele **compagna**
- 15** Globy
- 16** **Abbonamenti**

indice



Tante nazionalità in un **piccolo** **mondo**

di Lucrezia Colato

Passione per lo sport e spirito di gruppo: ciò che rende **"invincibile"** una squadra di basket composta da ragazzi di diversi Paesi.

Ciao,

sono Lucrezia, ho 12 anni, frequento la prima media e vivo in provincia di Trento.

I miei genitori mi hanno regalato l'abbonamento a Teens, descrivendomi questa nuova pubblicazione come "una fantastica idea".

Sfogliando il numero zero, quando ho visto l'invito a contribuire, ha attirato la mia attenzione lo spunto "sport ed integrazione".

Subito mi è venuta in mente la mia amata squadra di basket.

Da ben cinque anni gioco a basket agonistico e sono tesserata con la società **"ApeCheRonza Basket Avio"** di Avio (TN). Facciamo tre allenamenti alla settimana, oltre alle partite, e tutto in palestre di paesi diversi; per fortuna abbiamo un piccolo pullman insieme ai nostri genitori, che con i turni, ci assicurano i trasporti.

È molto impegnativo, ma la passione per lo sport e il fantastico gruppo che siamo fa superare tutte le fatiche.

La mia squadra è un esempio perfetto di come lo sport possa significare anche integrazione.

La storia che vi voglio raccontare è la storia di un'associazione non molto grande, ma con un legame gigantesco. Come dicevo, questa società sportiva si chiama ApeCheRonza e opera nel mondo del basket con più squadre. **Nella mia squadra "esordienti" giocano tanti ragazzi di nazionalità diverse: italiani, serbi, indiani e vietnamiti, e siamo come una vera famiglia;** l'anno scorso, durante la stagione 2012-2013, lo abbiamo dimostrato vincendo il Campionato regionale. Abbiamo incontrato molte squadre forti e molte avversità, ma con il gioco e lo spirito di squadra ce l'abbiamo fatta. Nella nostra squadra non ci



sono differenze, ed è questo che ci rende invincibili e forti. Questo è la dimostrazione che lo sport azzerava le diversità, ed anzi, grazie alle storie delle diverse culture, che ci raccontano i nostri amici stranieri, **lo stare insieme diventa un arricchimento per tutti.**

La nostra squadra è come un popolo che segue un capo saggio e rispettoso verso tutti: il nostro allenatore coach Marco Tilotta.

Ogni volta che incontriamo una squadra che gioca in modo scorretto, ci dice sempre di rispettare i giocatori allo stesso modo degli altri, e di **giocare in ogni caso sempre nel modo migliore; fare questo non è sempre facile, ma sappiamo che è una cosa giusta.** Lo sport deve unire, proprio come avviene nella mia squadra, e questo è l'importante. ■



L'USO DI DROGHE È UNA REALTÀ CHE INCONTRIAMO QUOTIDIANAMENTE E CHE, PURTROPPO, RIGUARDA MOLTI DEI NOSTRI AMICI.

SU QUESTO ARGOMENTO ABBIAMO INTERVISTATO **ELENA PACE**, CHIMICO, E **MARIA BENCIVENNI**, ASSISTENTE SOCIALE

Dipendenti dal **positivo**

a cura della
redazione

Sentiamo parlare di vari tipi di droghe: cocaina, hashish, marijuana, ecstasy, crack, LSD. Cosa comporta l'assunzione di esse?

Elena Pace: Queste droghe sono veri e propri veleni, nel senso farmacologico del termine, cioè bastano piccolissime dosi per procurare la morte. Per esempio con due, trecento millesimi di grammo di morfina si può uccidere un uomo. Per questo si parla di tossicomania, cioè mania per sostanze tossiche. Sostanze, le droghe, che vengono anche definite psichicoattive, in quanto agiscono sul cervello, che è la sede di tutte le facoltà superiori come l'intelligenza, la memoria, il linguaggio e di altre importantissime attività.

Maria Bencivenni: Purtroppo le droghe sono ricercate, perché in modo artificiale, avvelenandoci appunto, per un certo tempo riescono a "coprire" la sensazione di dolore o a provocare piacere: finito l'effetto, lasciano il corpo e la psiche danneggiati e con il bisogno di assumerne ancora. Non risolvono nessun problema, anzi li aumentano, oltre al costo economico che porta molte persone dipendenti da sostanze a esaurire tutte le proprie risorse personali e familiari, e a rubare, spacciare, commettere reati per procurarsi il denaro per comprare la droga. È veramente un meccanismo schiavizzante: al prezzo della vita e della salute delle persone si arricchiscono i mercanti di morte. Dobbiamo avere chiaro che il traffico di droghe rende più del mercato delle armi. O meglio, questi due affari criminali spesso si sovrappongono.

Quali sono le caratteristiche della tossicodipendenza?

Elena Pace: Per l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono: il desiderio incontrollabile di continuare ad assumere la sostanza e procurarsela con ogni mezzo (e questa è la dipendenza), la tendenza ad aumentare la dose per avere gli stessi effetti (e questa è la tolleranza o assuefazione), la comparsa di gravi scompensi fisici in

«
CERCANDO PER CASO
DEI FAZZOLETTI NELLA
BORSA DI UN MIO AMICO
HO TROVATO UNA COSA...
MA QUESTA È COCA!!!
E ADESSO?
COME MI COMPORTO?
RIFLETTO UN ATTIMO.
MA PERCHÉ LO FA?
LA SUA FAMIGLIA
LO SAPRÀ?
»

**E tu
cosa avresti
fatto?**
Dillo sul nostro
Blog!



seguito alla sottrazione della sostanza (e questa è la crisi di astinenza).

Con le persone che Cusano droghe come comportarci?

Maria Bencivenni: Dobbiamo avere delle idee molto chiare: si tratta di persone con un problema molto serio, con una malattia del fisico e della psiche che riguarda tutto il loro essere. Per questo hanno bisogno di aiuto, non possono farcela da soli, né noi siamo in grado, da soli, di aiutarli. Occorre rivolgersi a centri specializzati dove lavorano insieme medici, psicologi, assistenti sociali, educatori.

Conosciamo ragazzi che si fanno soltanto degli spinelli, dobbiamo considerarli già entrati nel mondo della droga? È vero che gli spinelli non danno assuefazione?

Maria Bencivenni: Io direi che questi ragazzi devono considerarsi entrati nel mondo delle sostanze con una dipen-

denza da droghe definite leggere. Nessun tossicodipendente è convinto di essere dipendente e pensa di poter smettere quando vuole. Questa è la trappola più sottile: sei convinto di essere padrone di questa sostanza, invece è la sostanza che è padrona della tua vita. Tutti i consumatori di droghe pesanti hanno cominciato da quelle leggere. Un giorno lo spacciatore ti dice che ha finito hashish e marijuana e ti propone altro. Lui guadagna di più e tu sei caduto nella trappola delle droghe pesanti.

Elena Pace: L'assuefazione è una difesa dell'organismo. Il fatto che questa droga non la provochi, non vuol dire nulla. Quello che deve preoccupare

è che con lo spinello introduci nell'organismo una sostanza, il tetraidrocannabinolo - Thc è la sua sigla -, che agisce sul cervello e genera dipendenza psicologica. Tra l'altro essa è una sostanza grassa che penetra facilmente nella membrana cerebrale. Se si sottopone un fumatore di canne a test intellettuali e psicomotori, questi risulteranno sempre deficitari, anche se chi fuma non avverte nessun effetto. Tra i sintomi provocati dal Thc c'è la cosiddetta sindrome a-motivazionale: il fumatore di canne perde di lucidità, è distratto, lento nei movimenti, senza motivazioni, con una rallentata capacità di affrontare i problemi e di risolverli. Questo, quindi, non aiuta certo ad uscirne. ■

COSA SI PUÒ FARE - Se qualcuno dei nostri amici vuole provare a fumare, due sono le cose da fare: dirgli che sta facendo una stupidaggine ed invitarlo a fare qualcosa di positivo, attività nelle quali è bravo. Aristotele diceva che facendo spesso una cosa, essa diventa un'abitudine. Per questo occorre fare cose positive, in modo da diventare **dipendenti dal positivo** ed essere felici di farlo. Occorre farsi un programma della giornata e della settimana, per avere sempre qualcosa da fare senza annoiarsi. È fondamentale crearsi rapporti veri con persone che sono importanti per noi. Più frequento persone positive, più riesco a fare cose positive. **Bisogna tollerare che ci siano momenti di solitudine. Essere tristi non è sbagliato, è la reazione a questi momenti quello su cui bisogna pensare.** Non bisogna usare la tossicodipendenza come sfogo a sentimenti negativi. La droga placa una solitudine, una tristezza che i ragazzi hanno, perché non siamo abituati alle emozioni negative. Occorre imparare a vivere anche con esse.

Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva



Pensa con la tua **testa**

LA PRIMA CANNA A 14 ANNI.
MARCO, CHE ORA NE HA 18,
CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

a cura di
Daniele Fontana

Cosa ricordi di te nel periodo nel quale fumavi?

Non sembra, ma si cambia tanto, sei un po' meno attivo, disinteressato a tante cose. Io continuavo ad andare a scuola a fare tutto il resto, solo che non lo facevo con la stessa testa con cui lo facevo prima. I miei genitori me lo facevano notare, ma...

Per quanto tempo sei andato avanti?

Cinque, sei mesi... poi una sera stavo tornando a casa, un po' sconvolto, e di solito la nascondevo. Quella volta lì, però, ero vicino a casa e stupidamente ho detto: "Ma sì, la metto in tasca". Stupidamente... Magari è anche stato meglio così... E comunque sia mi hanno fermato, anche perché si vedeva abbastanza che avevo fumato, e mi hanno portato in caserma.

I miei genitori, soprattutto all'inizio l'hanno presa un po' male, perché magari avevano un sospetto, però dicevano: "Ma no... non può essere".

Perché hai deciso di smettere?

Io ho smesso non tanto per me, ma perché sentivo di aver fatto un grosso

torto ai miei genitori e di aver tradito la loro fiducia. Ho visto i miei, anche papà, piangere per la prima volta. I miei familiari erano preoccupati che mi mettessero dentro, poi non è stato così grazie a Dio.

Come è andata a finire?

Per un anno sono andato al **SERT**¹ fino a quando lo psicologo e l'assistente sociale hanno deciso che non ce n'era più bisogno.

Cosa diresti ai ragazzi che avrebbero voglia di provare?

Di non pensare che sia così facile poi dire: "Ma sì, è una volta sola, tanto per provare", è una cosa stupida, perché poi se una cosa ti piace continui a farla. Come se vai da McDonald's: ci vai una volta e se ti piace, non è che dici ci vado una volta sola. Poi non farti suggestionare da ciò che dicono gli altri, ma pensare con la propria testa.

E a chi è già dentro a questa esperienza cosa consiglieresti?

Di smettere! Se provi a smettere per un po' ti rendi conto che non è solo una cosa mentale, è anche fisica, ti danneggia... Se devo essere sincero, poi, non sono uno di quegli esempi eclatanti, però...

...però forse proprio per questo puoi essere un esempio.

Boh, forse sì. ■

1 - SERT: È il servizio pubblico del Sistema Sanitario Nazionale Italiano dedicato alla cura, alla prevenzione e alla riabilitazione delle persone che hanno problemi legati all'abuso di sostanze stupefacenti (droghe o alcol) che generano dipendenza.

In classe o con gli amici in questi giorni non riusciamo a parlare di altro: il bullismo in Rete. I telegiornali ci propongono video di pestaggi fra adolescenti, con ragazzi che assistono allo "spettacolo" e lo postano su Youtube senza intervenire perché finisca. Ci raccontano di suicidi di nostri coetanei presi di mira sui social e ci trasmettono messaggi di odio e di vendetta.

È vero, la nostra è una generazione sempre connessa. Non abbiamo più bisogno di un computer e sono inutili i filtri che i nostri genitori mettono per difenderci dai siti pericolosi: con uno smartphone – e risulta che in Italia ormai lo possiede l'85% degli under 18 – possiamo collegarci dove e quando vogliamo. Per questo ci piace la campagna: **"Se mi posti ti cancello"**, un'iniziativa del progetto Generazioni Connesse – Safer Internet Center italiano, composto da alcune tra le principali realtà che in Italia si occupano di promuovere fra i minori un

uso consapevole dei nuovi media, coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e co-finanziato dalla Commissione europea.

Sempre connessi

a cura della redazione

CONFIDARSI CON LE PERSONE GIUSTE:
QUESTO IL CONSIGLIO QUANDO SI VIENE PRESI DI MIRA.
UNA CAMPAGNA CONTRO IL CYBER BULLISMO

L'invito è quello di uscire allo scoperto e raccontare quello che si vive in Rete. **Perché il pericolo principale è quello di chiudersi.** Infatti alla domanda su come si comportano i ragazzi se qualcuno li prende di mira, il 15% dei ragazzi risponde che non si confida con nessuno, il 28% che ne parla con i genitori, il 41% con gli amici. E chiamati a indicare le principali conseguenze di atti di cyber bullismo, il 69% dei ragazzi e delle ragazze indica l'isolamento e la perdita della voglia di uscire e frequentare gli amici, il

62% il rifiuto ad andare a scuola, a fare sport o altro, il 53% l'insorgere della depressione,

il 45% il chiudersi nel silenzio e il rifiuto a confidarsi. La campagna **"Se mi posti ti cancello"** vorrebbe aiutare anche ad imparare strategie auto-protettive semplici, come per esempio cancellare un post indesiderato o chiudere il proprio profilo.

Chi di noi ha fra gli 11 e i 16 anni può partecipare alla campagna realizzando un video sulla propria esperienza della Rete, con l'aiuto anche di un tutor, e postarlo sul sito **Semipostiticancello.it** entro il 15 maggio. Sul prossimo numero di Teens ne parleremo ancora, approfondendo l'argomento. ■





« Cari giovani »

Cari giovani, non sotterrate i talenti, i doni che Dio vi ha dato! Non abbiate paura di sognare cose grandi.

Papa Francesco@Pontifex...it 26 apr

In questo periodo di crisi è importante non chiudersi in se stessi, ma aprirsi, essere attenti all'altro.

Papa Francesco@Pontifex...it 24 apr

Vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace.

Papa Francesco@Pontifex...it 3 set

Quando vi vogliono rubare la speranza, quando vi propongono dei valori che sono avariati come un pasto andato a male, bisogna andare controcorrente ed essere fieri di farlo.

*Ai ragazzi durante l'Angelus,
23 giugno 2013*

Gli anziani e giovani sono la speranza dell'umanità. I primi apportano la saggezza dell'esperienza; i secondi ci aprono al futuro, impedendo di chiuderci in noi stessi.

*Al Corpo diplomatico riunito alla Santa Sede,
13 gennaio 2014*

Vivere, mai vivacchiare. Per favore, non guardate la vita dal balcone, mischiatevi lì dove ci sono le sfide, la vita, lo sviluppo, la lotta per la dignità delle persone, la lotta contro la povertà, la lotta per i valori, e tante lotte che troviamo ogni giorno.

*Agli universitari romani,
30 novembre 2013*



« Caro Papa »

Abbiamo aspettato a lungo una figura che riuscisse a capire le preoccupazioni e i desideri di noi adolescenti, e da un anno è arrivata. Abbiamo trovato in te una guida, non solo nell'ambito ecclesiale.

Cecilia, 16 anni

Coi miei amici parliamo spesso di te. Quello che fai ci serve tanto nella nostra vita di tutti i giorni.

Stefano, 14 anni

Ma dove sei stato nascosto per tutto questo tempo?

Stella, 16 anni

Hai portato un raggio di luce in questo periodo di crisi spirituale. GRAZIE!

Aurora, 15 anni

Quando sono triste mi ricordo che tu ci dici di non "lasciarci rubare la speranza". E va meglio!

Andrea, 15 anni

Caro papa Francesco, mi piace molto il rapporto che tu hai con noi ragazzi, come quando ci incoraggi ad andare avanti nonostante le difficoltà. Ti prego di continuare così.

Camilla, 11 anni

Mi piacerebbe incontrarti insieme al mio gruppo, come si fa?

Diego, 17 anni

Caro papa Francesco, conosco tanti ragazzi in gamba, ma non abbiamo molto spazio per farci sentire. Ci dai una mano presso i grandi?

Alessio, 16 anni

UN ANNO CON FRANCESCO

IL 13 MARZO 2013

L'ARCIVESCOVO DI BUENOS AIRES

JORGE MARIO BERGOGLIO DIVENTAVA PAPA.

È IL PRIMO PONTEFICE SUDAMERICANO,

IL PRIMO PAPA GESUITA,

IL PRIMO AD AVER SCELTO

IL NOME DEL SANTO DI ASSISI.



Fiducia è libertà?

di Chiara Tosti
e Cecilia Pietropaolo

RAPPORTI IN FAMIGLIA:

COSA NE PENSANO
GENITORI E FIGLI. NON SOLO BARRICATE
ALZATE E FUCILI SPIANATI, MA POSSIBILITÀ
DI AFFRONTARE INSIEME LA VITA

Non è facile in famiglia avere rapporti positivi, soprattutto quando si arriva ad una certa età e si vuole conquistare la propria indipendenza. Ci sono genitori apprensivi ed altri che concedono tutto. Anche noi ragazzi a volte siamo prevenuti o poco disponibili a cercare il dialogo. Abbiamo interpellato alcuni nostri coetanei e qualche mamma e papà per capire come va.

«Nella mia famiglia c'è sempre stata una grande libertà - dice **Riccardo** -. Devo dire che i nostri genitori sono stati molto "furbi" in questo: appena arrivata la fase adolescenziale, invece di imporci regole, punizioni e chi più ne ha più ne metta, hanno deciso di parlare!

Ormai se si deve fare qualcosa ne discutiamo insieme e, nella stessa disposizione d'animo, prendiamo le decisioni. I nostri genitori si fidano di noi, e si nota soprattutto quando si sbaglia... Quando accade ciò, infatti, non iniziano ad urlare dicendo: "Questo non si deve fare" oppure: "Te l'avevo detto", ma se ne discute trovando lo sbaglio e correggendolo. I nostri genitori non vogliono dettare la nostra vita, ma solo esserne orgogliosi».

Cecilia ha 16 anni ed è l'ultima di tre figlie femmine. «Questo - dice - semplifica la situazione dal momento che i miei sanno come comportarsi in determinate situazioni avendo già un'esperienza alle spalle vissuta con le più grandi. Anche io sono stata influenzata da questo fattore grazie al dialogo che

I NOSTRI GENITORI
NON VOGLIONO
DETTARE LA
NOSTRA VITA,
MA SOLO ESSERNE
ORGOGLIOSI

non è mai mancato con le mie sorelle. Ho sempre avuto l'opportunità di confrontarmi con loro prima di rivolgermi ai miei genitori e questo ha fatto sì che non si creassero forti discussioni in famiglia. In ogni caso, ho sempre cercato di comprendere i comportamenti dei miei genitori (a volte troppo protettivi, altre troppo ficanaso) immaginando cosa avrei fatto io nei loro panni. Ammetto che non è semplice,

ma la comprensione è uno dei fattori che può dirigere una famiglia, soprattutto se numerosa, alla condivisione, alla convivenza serena – oltre che piacevole». Secondo **Francesco**, 17 anni «libertà e fiducia in un rapporto genitori-figli sono unite fra loro: infatti la libertà, cioè il non sentirsi condizionati nelle proprie idee e nelle proprie azioni, ci può essere solo se c'è la fiducia da parte dei genitori». **Valentina**, casalinga di 44 anni racconta: «Io e mio marito ci siamo accorti che un nostro figlio non ci diceva tutta la verità sull'andamento scolastico. Questo rischiava di farci mettere un'etichetta, come se il suo comportamento non potesse più meritare la nostra fiducia, e quindi di allontanarlo da noi. Abbiamo deciso però di ricominciare costantemente a credergli e continuare a parlare dell'andamento scolastico.

Ci sembra che in questo modo le tensioni si siano pian piano allentate e che abbiamo cominciato a capire di più le ragioni l'uno dell'altro».

Maurizio, papà di cinque figli sottolinea: «La famiglia è un luogo privilegiato in cui se si contravviene a qualche regola si può vivere l'esperienza del chiedere scusa e del ricominciare».

Anche per **Anna**, 16 anni, è importante il dialogo. «I genitori – afferma – devono cercare di capire i propri figli, non sminuirli, essere aperti ai problemi adolescenziali senza però comportarsi da amici. Inoltre, se coinvolti quando vanno prese delle decisioni a livello familiare, i figli si sentiranno parte

importante della famiglia e cercheranno loro stessi il dialogo che molti genitori bramano. Nella mia famiglia – continua – l'opinione mia e dei miei fratelli è presa sempre

IL DIALOGO È LA BASE DELLA LIBERTÀ IN FAMIGLIA

in considerazione, i nostri consigli vengono ascoltati e le decisioni prese insieme».

Giovanni, ingegnere di 48 anni, pensa che «il dialogo sia una base fondamentale della libertà in famiglia perché attraverso questo ci si può rendere conto se i figli, che hanno comunque bisogno di

“sperimentarsi” liberi, stanno virando verso situazioni che possono essere problematiche». **Elisabetta**, 15 anni, approva e dice: «Io consiglierei ai genitori comunque di comunicare, perché così si evitano paranoie che si rivelano poi infondate».

Flavia, 16 anni, mette in guardia: «A volte alcuni genitori vorrebbero replicare nel figlio l'adolescenza che hanno vissuto loro o vorrebbero che rispondesse alle loro aspettative e desideri. Se questo si limita a consigli e pareri penso sia giusto; ma se, come a volte ho constatato, si arriva ad imporre un indirizzo di studi o un determinato sport, credo che il ragazzo debba avere la possibilità, e quindi la libertà, di decidere per se stesso». ■



Dalla protesta alla proposta

LA RIVOLUZIONE
TRA I BANCHI DI SCUOLA COMINCIA DA TE!
L'INVITO DELLA SEGRETARIA NAZIONALE
DEL MSAC, **ELENA POSER**

di Carlotta Raimondo



In un periodo di crisi non solo economica, ma soprattutto sociale, è davvero un'emozione constatare che ci sono ancora ragazzi che credono nel loro futuro e soprattutto nel loro presente, considerato un momento imprescindibile per formarsi come persone sempre più protagoniste del proprio tempo.

Questo è l'obiettivo del **MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica)**: essere parte attiva della scuola, della città e della comunità. A raccontarcelo è **Elena Poser**, la segretaria nazionale, che, pur avendo 25 anni, s'infiama con la stessa grinta dei liceali.

Cosa distingue il "msacchino" da un idealista?

«L'idealista ha solo un ideale, i msacchini invece ci "mettono la faccia", puntando sull'azione e la concretezza».

Quale sarebbe tra i banchi di scuola l'oggetto che ci potrebbe ricordare questo modo di vivere la scuola?

«I disegni e i graffi che ci sono sui banchi (anche se non si fanno!). Guardarli ci ricorderebbe di vivere la scuola in modo da lasciare il segno, una traccia e quindi sarebbe un promemoria per noi e, di conseguenza, una testimonianza del nostro stile di vita per gli altri».

Come facciamo noi studenti ad essere parte attiva della scuola?

«Innanzitutto è importante essere insieme, coinvolgere tutti! "Uniti nella diversità", recita il motto dell'Unione europea. Poi fondamentale è informarsi su tutto quello che accade: solo così si può passare all'azione. Riguardo a questo il nostro slogan è

stato: "Dalla protesta alla proposta", per indicare l'impegno che ci siamo presi di non limitarci a scendere in piazza e manifestare, ma di fare delle proposte concrete che possano rendere la scuola migliore. Noi vogliamo esserci nelle nostre città, vogliamo abitare le piazze! E questo nasce dall'informazione, dal rispetto per l'ambiente, dall'impegno politico, consapevoli che la formazione per la cittadinanza parte dalla scuola, che è il nucleo nevralgico da cui tutto si propaga».

Salutaci con un motto per i ragazzi di tutto il mondo!

«**"I care"**. È il motto utilizzato da don Milani per dire che non ci può essere una cosa che non ci interessa, tutto deve starci a cuore». ■





LA POPOLAZIONE DEL **KENYA** SUPERA I 36 MILIONI DI PERSONE, CHE APPARTENGONO A PIÙ DI **70 ETNIE**. MOLTI ABITANO NELLE CITTÀ, QUALI **NAIROBI**, LA CAPITALE, E **MOMBASA**, CITTÀ ARABA SULLA COSTA.

UNA LETTERA PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE A CAUSA DI COMPORTAMENTI REPRESSIVI

Kenya:

abbiamo scritto al ministro



Montagna lucente. Sembra sia questa l'origine del nome del nostro Paese, il Kenya, dall'unione di due parole swahili, la lingua locale. E le montagne insieme ai fiumi, ai laghi, alle zone costiere ricche di vegetazione e casa di molte specie di animali, formano una delle più grandi ricchezze del nostro Paese: il suo patrimonio naturale. **Ben 26 sono i parchi nazionali (4 marini) e 34 le riserve (6 marine).**

Il nostro Paese ha anche un'altra caratteristica: una popolazione in aumento, raddoppiata nel giro di vent'anni, e molto giovane: è alta infatti la percentuale di ragazzi come noi, con meno di 15 anni.

E come è la nostra vita? Le sfide sono molte e talvolta scoraggianti. In particolare abbiamo molte difficoltà a scuola, soprattutto perché l'ambiente scolastico non ci aiuta ad affrontare bene i nostri studi. **Nel nostro Paese infatti, nonostante diverse leggi, tra cui il Children's Act, che difendono i nostri diritti** condannando maltrattamenti ed abusi nei nostri confronti, in

alcune scuole gli insegnanti applicano ancora dure punizioni corporali. Noi non approviamo tale comportamento, riteniamo che queste punizioni e ogni altra forma di violenza siano sbagliate e debbano essere fermate.

Ma che fare? **Recentemente un gruppo di noi, convinto di poter contribuire anche in Kenya a costruire un mondo di pace e di fraternità, ha avuto un'idea:** scrivere una lettera al ministro della Pubblica istruzione. Gli abbiamo comunicato la nostra tristezza per quanto accade spiegando che questi eventi ci traumatizzano e spesso ci costringono a lasciare la scuola, poiché non riusciamo ad affrontare in modo sereno la vita scolastica. Attraverso questa azione non vogliamo condannare qualcuno, ma promuovere quella pace alla quale vorremmo che tutti partecipassero, iniziando dall'ambiente in cui viviamo.

Adesso la lettera è partita... Vi faremo sapere gli sviluppi della nostra azione! ■

LA SCUOLA IN KENYA

È suddivisa in quattro livelli: la **NURSERY** della durata di tre anni e corrispondente alla nostra scuola materna; la **PRIMARY SCHOOL** che dura otto anni e corrisponde alle nostre scuole elementari e medie; il **POLYTECHNIC** di due anni che corrisponde a una scuola professionale; la **SECONDARY SCHOOL** di quattro anni che è come la nostra scuola superiore; infine l'**UNIVERSITÀ**, la cui durata varia a seconda del corso di laurea.

UN PUNTO DI VISTA
SU **BRACCIALETTI ROSSI**
E **VIOLETTA**,
SERIE TELEVISIVE
DI SUCCESSO

Tra
fiction e

realtà

di Marco D'Ercole

Violetta, la telenovela più seguita del momento. Da maggio 2012 va in onda su Disney Channel e sta conquistando ragazzi e ragazze di quasi tutto il mondo. La serie ha raggiunto un gran successo specialmente in America Latina, Italia, Spagna, Francia e Israele, con ascolti record, la realizzazione di tre album discografici, la candidatura ai Kids' Choice Awards Argentina e un premio al Martín Fierro.

Dalla serie è stato tratto uno spettacolo cinematografico che ha registrato un boom di incassi. Tuttavia...

La serie non è vista solo dai ragazzi tra i 10 e

i 15 anni, ma anche da quelli più piccoli, tra 5 e 10 anni. **È proprio questo il problema che molti genitori si pongono: il telefilm con amori e problemi tipici dei ragazzi più grandi è adatto anche ai piccoli telespettatori?**

Per quel che mi riguarda Violetta non è una serie che "fa male" visto che ha anche degli obiettivi positivi, ma non credo che questo possa essere capito dai piccoli. Secondo me è troppo presto far vedere prima dei 10 anni questo tipo di programmi.

Solo a pensare che fino a qualche anno fa i cartoni più visti erano i classici Disney come Cenerentola, La Bella e la bestia... Poi c'erano i canali Boomerang, Disney Junior...

Insomma dove sono finiti i cartoni? Come mai adesso i bambini preferiscono i film?

Su Rai 1 la domenica in prima serata ha dato spazio invece ad una miniserie di Giacomo Campiotti, Braccialetti rossi: parla di sei ragazzi che si trovano in ospedale per

malattia, ognuno per un motivo diverso. Ma loro non si lasciano abbattere, vanno avanti dandosi forza e fondando un gruppo: i Braccialetti rossi, nome preso appunto dai braccialetti rossi consegnati loro prima di un intervento. **Chi ha subito più operazioni, e perciò ha più braccialetti diventa un eroe, un simbolo per l'ospedale.**

In questo periodo fra noi ragazzi si parla molto di questo argomento. **La malattia è sempre guardata con paura, come una fine, ma io credo che sia proprio un punto d'inizio:** dai momenti di difficoltà si cresce e ci si conosce di più. Soprattutto questo è più facile quando si è in gruppo, tra amici. È il film a spiegarcelo in maniera chiara.

Devo dire che noi tutti abbiamo molta paura della malattia, sia quando ne parliamo, sia quando ci troviamo in prima persona a viverla o a stretto contatto con qualcuno malato. Ma io credo che essa vada affrontata e non temuta, perciò non dobbiamo avere paura di vedere la fiction, ma dobbiamo superare questo limite che abbiamo dentro di noi, perché il film ci insegna tanto. ■



La mia fedele

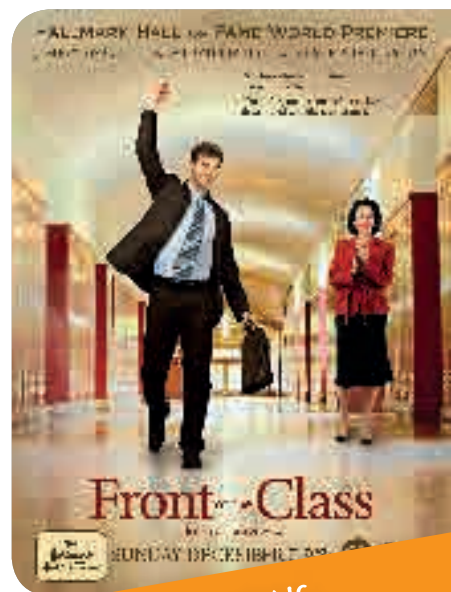
a cura di
Valeria Palladini

compagna

Da bambino, Brad Cohen scopre, grazie all'interessamento della madre, di essere affetto dalla sindrome di Tourette, una malattia neurologica caratterizzata anche dalla comparsa di tic, motori e vocali. Deriso dai compagni di classe e reputato da maestri e professori un elemento di disturbo durante le lezioni, Brad comincia ad odiare il mondo della scuola, fino all'incontro con un preside capace di fargli cambiare idea e approccio, tanto da far nascere in lui il desiderio di diventare un insegnante. Una volta adulto, non sarà però facile confrontarsi con la mentalità di coloro che lo rifiuteranno in ben ventiquattro differenti scuole, negandogli la possibilità

di dimostrare le sue capacità di insegnamento. Importante nella sua vita è il rapporto con i genitori: da una parte quello amorevole di una madre, dall'altra quello conflittuale con un padre che non lo accetta realmente per quello che è.

È un film ricco di molte sfumature che evidenzia in modo ironico gli ostacoli che una sindrome di questo genere può portare nella vita, ma soprattutto fa riflettere sulla difficoltà di accettare chi è visto come diverso. Tratto da una storia vera, è un film simpatico ma emozionante e adatto ad essere visto da tutta la famiglia. ■



NOI DI FILM-TEENS...
... vorremmo scoprire insieme
il fascino e i valori di tanti film
vecchi e nuovi.



in GLOBY'S STYLE



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ABBONAMENTI

SINGOLO

Annuale	€ 12,00
Semestrale	€ 8,00
Europa	€ 19,00
Extra-Europa	€ 24,00
Ann. digitale	€ 8,00
1 copia	€ 2,50

MULTIPLIO

Da 3 a 9 copie	ann. € 11,00 - sem. € 7,50
Da 10 copie in poi	ann. € 10,00 - sem. € 7,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Carta di credito

Entra nel sito: www.cittanuova.it
sezione [abbonati/acquista](#)

Bonifico bancario

Versamento intestato a:
P.A.M.O.M. Città Nuova - Banco di Brescia -
IBAN IT38 K035 0003 2010 0000 0017 813

Bollettino postale

Versamento sul conto: n° **34452003**
intestato a **Città Nuova**

Ricordati di specificare sempre nella causale
del pagamento i tuoi dati con il riferimento
all'abbonamento e di inviarne copia a:
abbonamenti@cittanuova.it

Abbona
7 AMICI e il
tuo lo riceverai
GRATIS!

Puoi abbonarti più velocemente su:
www.cittanuova.it
sezione [abbonati/acquista](#)

CONTATTI

abbonamenti@cittanuova.it
per informazioni chiama
in orario di ufficio a:
Tel 06 96522.200/201

blog.teens4unity.net



aggi